DANIELE NAPOLETANO

IL PROFETA VELATO

D. MARRA dis.

Il Profeta velato

DEL KORASAN

(dal Poema di Moore)

RIDUZIONE DRAMMATICA DI

ITALO ROBIN

VERSI DI **LUIGI CONFORTI**

MUSICA DI

DANIELE NAPOLETANO

Teatro San Carlo

Stagione 1892-93

NAPOLI
TIPOGRAFIA EDITRICE F. BIDERI
Via Costantinopoli, 89
1893

Personaggi

MOCANNA, *Profeta del Korasan*	**Giuseppe de Grazia**
AZIM, *Condottiere delle legioni*	**Fernando De Lucia**
ABDAR, *Custode dell' Harem*	**Antonio Magini - Coletti**
ZELIKA, *Sacerdotessa della fede*	**Avelina Carrera**
MIRZALA, *Odalisca*	**Maria Zanon**
ALÍ, *Servo*	**N. N.**

Guerrieri, Sacerdotesse, Schiavi, Odalische,

Vessilliferi, etc.

Danze di odalische, urì etc.

Prima ballerina: **Maria Giuri**

L'azione si svolge in Merù, nell'anno 163 dell'Egira.

MAESTRO DIRETTORE D' ORCHESTRA

VINCENZO LOMBARDI

Coadiutore: **Giovanni Bossa**

Maestro dei cori: GIUSEPPE NICOLI e CARLO ALBERTI

Concertatore a Pianoforte: RAFFAELE PUZONE

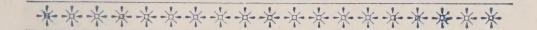
Coreografo: **Achille Coppini**

Scenografo: **Ernesto Fania**

Macchinista: **Papa e Spezzaferri**

Vestiario della Ditta **Ascoli**

Attrezzi di **E. Rancati**

Direttore di palcoscenico: **B. d'Afflitto**

Atto primo

SCENA I.

Salone nella reggia del Profeta MOCANNA. In fondo le cortine dell' harem. A destra la comune. A sinistra il trono del Profeta. In giro trofei d'armi. In alto lo stendardo della fede, a stelle d'oro.

Guerrieri
(*dall' interno*)

Gloria al profeta! gloria!
E voi, celesti Urì, del paradiso
schiudeteci le porte;
la speme di vittoria
regga lo spirto anelo
in questo crudo esiglio;
e quando, chiuso il ciglio
a la luce del dì,
chiederem pace alfine,
de li astri a l'armonia,
lungi dal nostro capo
d'Allah lo sdegno sia!

Odalische
(*dall' harem*)

O figli de la luce,
ne' talami di rose aprite il cor,

a le fervide gioie de l'amor;
su voi sorrida il ciel!
Quando da le pupille
fiammeggeran le vampe del desir
e su le labbra vi farà languir
la febbre del piacer,
a voi, de' cherubini
versin le schiere stille d'ambra e fior,
e nel musco sfavilli almo il licor
de le soglie del ciel!

SCENA II.

Zelika (*appare dal fondo*).

Al dolce lido de l'Amòo rapita,
or colpevole gemo in queste soglie,
nè più la speme del perduto amore
il peso allevia de le mie catene:
o Allah mi salva!... Azim dove sei tu?...
Una romita sera
dolce ritorna a mente:
brillava la costiera
sotto l'argenteo vel.
Sotto il velario bianco
giacean monti e pianure,
e tu mi stavi al fianco,
o giovane stranier!
Ma di te indegna or vivo,
Azim, mio dolce amor!

SCENA III.

Mocanna, Zelika.

Mocanna

Bella Sacerdotessa della Fede,
o dei credenti luce e poesia,
perchè velati hai tu di pianto li occhi?
A che sì triste, or che mi giova il dolce
tuo fascino a sedur de lo straniero
l'anima incauta? Io qui cerco una maga,
e la maga sei tu.

Zelika.

(*trasalendo*)

Giammai ministra
sarò di tue perfidie!

Mocanna.

Invan sottrarti
or tenti al mio voler. Ricorda l'ora
del giuramento, quando il nostro altare
furon le fiamme de l'abisso e i regni
de la morte echeggiar dei voti tuoi.

Zelika.

Esecrabile mostro, or che m'hai tolto
patria fede ed onor, perfino i sogni
franger vorresti del mio mesto core?

Mocanna.

O insensata, a che tenti il mio sdegno?
Vuoi lasciarmi?

Zelika.

Ah! da te fuggirò.

Mocanna.

E tu credi che il serpe abbandoni
la sua preda? Quel serpe son io
che t'avvinse. Ora guardami in volto
(solleva il velo)
e ti dica quest'atro mio ghigno
perchè in voi fo vendetta del ciel!

Zelika.
(*atterrita*)

Ah! perduta anima mia!
(squilli di tromba che annunziano il corteo)

Voci interne.

Allah!

SCENA IV.

Detti. Entrano i guerrieri de la fede, i sacerdoti, le sacerdotesse, **Azim, Abdar, Mirzala.**

Tutti.

Allah! Allah!

Guerrieri.

Gloria al profeta!

Sacerdotesse.

Gloria a Mocanna!

Odalische.

Osanna, osanna al vincitor!

Odalische.

Come la terra
ravviva il sole,
d'Azim lo sguardo
raccende il cor!

Guerrieri.

Il sangue sperda
dei Saraceni,
scenda sui barbari
l'ira del ciel!

Tutti. Ci adduca al mistico
soglio di Dio
al trono invitto
del grande Allah!

Sacerdoti. Gloria al profeta,
gloria a Mocanna!
Gloria al pio nume
dal bianco vel!

Il corteo, preceduto dai vessilliferi, s'avanza sulla scena. Ali porta su di un cuscino la spada ed il pennacchio bianco del Profeta, inginocchiandosi dinanzi al trono.

Mocanna
(*dal trono*).

O celesti guerrieri, ascoltate!
Dei Greci il vincitor l'infide schiere
disertò del Califfo. A noi la sorte
or lo conduce sotto i miei vessilli.
Dio lo manda! Con lui vittoria arride,
o celesti guerrieri. Esultate!

Si aprono le cortine dell'harem. In fondo appare il giardino. Le sacerdotesse velate, le Odalische scotendo i veli si distendono a piedi del Profeta, e i guerrieri, al venire di Azim, fanno ala.

Coro.

Onore a te!

Zelika.
(*trasalendo*)

Azim!.. che vedo!

Azim.
(*ascoltando il grido*).

Sogno...
qual voce!

Mocanna.
(*tra sè*)

Invano voi sperate! Io veglio

Sfila il corteo dinanzi al trono, presentando lo stendardo della fede.

Guerrieri di Mocanna

Dei Greci il vincitor
a noi conduce Allah.
nel mistico furor

Odalische

Per grazia e per beltà
mai non si vide inver
più nobile guerrier,

il Musulman disperderà!
Salve o gentil,
prole del sol,
te accoglie, al vol
d'inni, Merù.
Salve o stranier;
a l'infedel
non serbi il ciel
giammai pietà.

Oh certo Azim trionferà!
Su date fior
al pio guerrier,
gli orni il cimier
la piuma d'ôr.
Salve o stranier;
a l'infedel
non serbi il ciel
giammai pietà.

Zelika

Mi geme in fondo al cor
un intimo dolor,
che lamentar non sa,
nè chiedere pietà.
Al mondo, al ciel, per te
vorrei chieder mercè;
o Azim, degna non son
forse del tuo perdon!
O cor che tremi in questa ora di speme,
apprendi ancora ad amare e a soffrir!
Cielo pietà!

Azim.

Di gloria al limitar
sento una febbre in cor;
è lei che al guardo appar
che mi sorride ancor!
Temer non so per me,
ma tremo al suo destin,
la sento a me vicin,
quasi implorar mercè;
Più m'insegue la voce e più l'ascolto;
sei tu Zelika, o antico mio sospir?
Dimmi sei tu?

Mirzala.

Di te diletto Abdar
mi giunse ansio il sospir;
quando vedrò cessar
il lungo mio martir?
Ah! che il tuo sguardo penetra soave
per ogni fibra, a inebriarmi vien;
come egli è triste, e forse il dì s'appressa
che a posare verrà qui sul mio sen.
M'assisti o ciel!

Abdar.

S'appaga il mio desir
la speme già rivien,
più non dovrò languir
con mute ansie nel sen.
Dei Greci il vincitor
i ceppi infrangerà,
e i voti del mio cor
il cielo adempirà.
Mi guida, o Allah!
Entro i suoi occhi è l'immortal scintilla,
che accende gli astri e fa splendere i fior.
Pace al mio cor!

Mocanna.

Abbandonarmi non potea la sorte,
e mi salvò!
Propizio giunse il prode Azim.
Angelo nero,
sterminator,
del tuo poter
l' ali
immortali

donami tu,
per l' infedel.
Giunse l' ora fatal,
che questo verme uman
pietà chiedere invan
al mio voler dovrà.
Ah! la vendetta è giunta alfin,
o Allah!
La nera nube del mio destin
si squarcierà!
E avrò nel sangue almen
l' odio, che covo in sen,
soffocato, per l' onta che mi diè
questa infida natura! E sia, con me,
vindice Allah!

(*ad Azim*)

Giovin straniero, Eblìs punir volea
la tua superbia. Invan gloria cercasti
in altra causa. Il poter mio ti vinse
e prigioniera l' alma tua ritorna
a la gloria dell' armi. In te m' affido.

(*ai guerrieri*)

" O celesti guerrieri, il dì che franti
" saran troni ed altari in su la terra,
" e dei mortali, in angosciosa guerra,
" più non s' udranno nè sospir, nè pianti;
" e a voi, credenti, sarà schiuso il ciel,
" del Profeta cadrà l' arcano vel.

Tutti.

Gloria al profeta gloria!
gloria a l' invitto Allah!
(s'agitan i vessilli e gli stendardi, mentre le odalische scotono i veli.

Azim.
(*a Mocanna*)

L'Amòo, figliuol de le montagne nere,
l' aureo fiume, che i miei sogni cullò,
vide la bella da le trecce nere,
che Eblìs crudele dal mio sen strappò.
" La guerra ad essa mi rapia. La morte
" seminavo nel campo a l' Infedel;
" ma di lei sempre rimpiangea la sorte,
" lei, che forse periva a me fedel.
Tu che prometti a tuoi seguaci il ciel,
abbi pur la mia vita e il mio valor,
se mi ridoni il mio perduto amor.

Mocanna.

T'affida. A te concessa
sarà gloria ed amor!

Mocanna (*tra sè*).

Stolti, che il paradiso
promesso invan sognate,
e l'anime piegate,
al cupo mio voler!
Tu, Azim, che al fero inganno
cedesti, or fino a morte
ti lega a me la sorte,
schiavo del mio poter.

Zelika

E ti rivedo al fine
o immagine ridente,
ma disvelarmi ardente
non posso ancora a te.
I sogni, che disparvero
dai calici incantati,
tornin coi ritmi alati
a rifiorire in cor!

Azim.

Ritorna con la speme
l'ansia lusingatrice,
ora, che in te felice
Zelika vive il cor.
Possente è il braccio mio
de l'occhio tuo nel raggio,
nè, mai, d' ingiusto oltraggio
l' onta sopporterà.

Abdar.

Come di te la forte
anima vinse amore,
o Azim, vinse il mio core
un magico poter;
Ah! se squarciar potessi
il negro vel del fato
e a lei posare allato,
ne l'ansia del piacer.

Mirzala.

Ne la superba armata
il baldo mio guerriero,
la chioma inanellata,
splendore è di beltà.
Ci attende un paradiso
nel talamo dei fiori:
l'eden dei nostri amori
raggia di voluttà!

Tutti.

L'ali agitate, o pure
sideree creature,
su noi versate un fiume
di blando amico lume,
su da le pie fiammelle
de le remote stelle!..

Mocanna.

(*offrendo la spada ad Azim*)

La sacra spada a te, straniero, affido
di duce. E allora t' orneran le piume
de' miei guerrieri, quando eterno giuro
a me t'unisca.

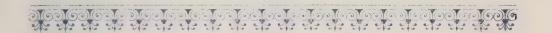
Azim.

(*prostrandosi, a prendere spada e cimiero*)

Imponi!

Tutti.

Allah! Allah!..

Cala la tela.

Atto secondo

SCENA I.

Giardini avvolti nell'ombra del crepuscolo, che si fa sempre più fitta. Da un lato, l' harem.

Azim, Abdar.

Azim.

Quale fascino io provo in queste soglie!
È pur dolce sognare in questo eliso
che dischiude il Profeta!..

Abdar.

Io ti rivedo
Alfine?

Azim.

Sei tu Abdar?

Abdar.

Schiavo ritrovi
il tuo diletto amico! O dolci rive
de l' Amòo, vi rimpiango in triste affanno!..

Azim.

Narra!

Abdar.

Perchè tu qui, guerrier celeste,
vincitor nelle pugne del più santo ideal,
dove regna l' arcano e il core investe
una malia sottile che s' insinua fatal?...
Vigila, o puro spirto! Il dì che avvinta
sarà l' anima tua dal rio mister,
domata da poter supremo, estinta
la libertà, la gloria sarà sul tuo sentier!

Azim.

Che ascolto... ahimè misteriosi detti!
Ma un sogno sol mi guida! A me sorrida
Zelika ancor....

Abdar.

Illusion funesta!

(apparisce una fulgida stella, a l' orizzonte)

Azim.

Tremula stella
de l' oriente,
che de li amanti
reggi i mister,
di lei mi parla
col tuo splendore,
del nostro amore
raggia il sentier!

Abdar.

Fida nel ciel! Forse da te lontana
non è la donna de' tuoi sogni.

Azim.

Oh parla...

Abdar.

Or la vedrai. Pensa a salvarti. Ardisci!

Azim.

Taci, mi lascia.

Abdar.

Su te veglio. Addio! *(parte)*

SCENA II.

Azim solo. **Odalische** *(dall' harem)*

Azim.

Ahimè! dove ti ascondi,
Zelika, di mia vita o mesto fiore,
qual sorte infida ne disgiunge? Io t'amo!
Come pel cammelliero
nel rio deserto avanza,
con l' ultima speranza
l' ultimo sogno in cor,
ora straniero, in questa
valle, un desio mi spinge;
conforto unico resta
di rivederla ancor!
Ove son io? Qual voce mi ridestò soave!
son note blande e molli; son aliti, carezze
di fior nell'ombra ascosi!.. Ahimè se' tu!..
Torna deh torna ancora a le gioie supreme,
torna a l' ebbrezze liete del palpitar gentile!
Col rifiorir d'Aprile
Zelika torna a me.
Su le tue labbra pure
respirerò la vita.
Oh, la gioia infinita
di rivederti ancor!

(Si adagia sul tappeto dell' harem. Si ode preludio di danze)

Odalische.

(dall' harem)

Pei guerrieri e per le belle
su nel ciel,
come fiamme ardon le stelle;
tutto è fremito d'amor;
scendi, o spirito dei sogni
dei mortali sovra il cor!

Azim.

(in ascolto)

Par che un sogno rapisca il mio pensiero!

(cade in dolce sopore)

SCENA III.

Mocanna *apparisce nel fondo. Si leva in tutta la sinistra potenza della sua persona ed esclama, tendendo le mani verso Azim:*

Soggiogatelo, voi spirti del male,
voluttuosi sogni, olezzi, raggi,
ravvolgetelo tutto in aspra rete,
e schiavo piombi nell' insidia mia!

Sparisce, sprofondando. Il giardino è invaso da luce abbagliante. I fiori splendono in tutta la loro bellezza, e dai cespugli irrompono vaghe schiere di odalische e di danzatrici, a intrecciare danze deliziose.

Sacerdotesse *(dall'interno*

Ne l'agape d'amor
s'inebri il vincitor,
dei sacri sogni l'onda
scenda sul mesto cor.

Odalische *(dall'harem)*

Qui a l'ombra de la palma
si acqueti ogni dolor,
del prode il sacro ardor
dolce riposo avrà.

Mirzala.

(appare da un cespuglio, poggiandosi alla guzla).

L'ultima è questa delle estive rose,
olezzante tra i fior del Bendhemeer

e dal boschetto salgono odorose
le canzoni de l'ansia e del piacer.
Non io, sovra lo stel, triste e soletta,
rosa gentile ti farò appassir;
e se l'altre già dormono t'affretta
di tornare su l'alba a rifiorir.
(si riprendono le danze)

Azim.

(*come in sogno, smanioso*).
Oh! quali demoni mi turban l'anima
(si leva riscotendosi)
Qual lieve tossico lento già insinuasi
che i sensi aggela. Ah! il cor si frange. Ah soffoco!
(tutte le danzatrici e Mirzala si disperdono).

SCENA IV.

Zelika *appare dal fondo, incontro ad* **Azim.**

Azim.

Una donna? (*a Zelika*) Chi sei? Vanne! Ti scosta.

Zelika.

Azim! (*avvicinandosi lascia cadere il velo*).

Azim.

(*con stupore ed ebbrezza*)
Tu qui! celeste sogno mio!
O me felice!.. (*vuole stringerla fra le braccia*)

Zelika.

(*si scosta celando il viso fra le mani*).
Ah! di te indegna sono!

Azim.

Indegna! ed è ciò vero? Tu, mia speme,
dannata forse al disonor? Qual mano

ne l'abisso ti spinse? Una menzogna
fu dunque l' amor tuo? Va! maledetta!..
(la getta a terra)

Zelika.

(*risollevandosi*).

Azim... t'arresta! Non colpirmi!

Azim.

Infida!..

Zelika.

Abbi di me pietà! D'atroce inganno
l' insidia m' avvolgea!

Azim.

Funesto sogno!..
Ahi la febbre, il delirio!.. Vien! fuggiamo!

Zelika.

(*con gioia suprema*).

Fuggir con te? Tu mi perdoni! Ah! sento
mancarmi.

Azim.

(*sorreggendola amorosamente*).
Vieni

Zelika.

(*tra le braccia di Azim*).
Qual dolcezza! Io muoio...

Nunzie di pace,
di gioia al cor,
tornano l' ansie,
prime d' amor.
Son teco e t' amo,
ma un rio mister

m' avvince al fascino
d' atro poter.

Azim.

Vieni, fuggiamo
sorridi a me.

Zelika.

O l'ebbrezza
del piacer!

Azim.

De l'ombre il vel
già covre il ciel.

Zelika.

Piovon le stelle
raggi d'amor.

Azim.

Zelika, un sogno questo non è?

Zelika.

Qual cruda mano mi strappa a te!

(Azim la stringe teneramente al petto)

Zelika.

Lasciami almen,
Lasciami o ciel;
le siepi e i fior
parlan d'amor;
ma un freddo gel,
come d'avel,
turba il mio sen,

Azim.

L' ora s'avanza,
non tardar più:

la mia speranza
sola sei tu.

Zelika.

Lasciami, o ciel,
l' alma è di gel.

Azim.

Vieni fuggiam,
fuggi con me.

Mocanna.

(*di sott‹rra*)

Donna t'ascolto! Io la tua traccia vigilo:

Zelika.

Voce fatal... Perduti siamo... Ah!.. fuggi!..
(come smarrendo la ragione tenta fuggire. Azim la trattiene. Squilli di tromba)

SCENA ULTIMA

Abdar (*dal fondo accennando ad Azim*).
All'armi, all'armi! Già il Califfo ha dato
il segnal de la pugna.

Azim.

Ah mi si squarcia
il rio mistero! Qual vendetta! In pugno
ho la vittoria! Arma il possente braccio
de la folgore, o dio vendicator (*fugge rapidamente*).
(Zelika cade tramortita).

Cala la tela.

Atto terzo

SCENA I.

I Giardini dell'harem, cinti da baluardi. In fondo si vedono gli edificii della città. Si ascende alle mura per una larga scala. In mezzo il sacro pozzo di Nesceb. A destra la sala del Convito, che va all'harem. A sinistra la stanza del Profeta.

Coro interno.

(*a sipario calato*).

Giù pel campo lenta avanzasi
la carovana e il corso
segue solenne de l'argenteo fiume,
su la pianura,
ove risplende il padiglion regale.
Ma nel campo omai disperse
sono le sante schiere,
e in rotta, al rombo di cozzanti spade,
fugge il Profeta,
tra le coorti sgominate e vinte.

Si alza la tela. Irrompono dalla scala i guerrieri di Mocanna disfatti e vengono rattenuti da Abdar a capo delle guardie dell'harem.

1. Gruppo Guerrieri.

Morte!

2. Gruppo.

Fuoco!

3. Gruppo.

Onta al serraglio!

Abdar.

Fermi.

1. Gruppo Guerrieri.

Avanti!..

2. Gruppo.

Ov'è il Profeta?

(Si slanciano, per assalire l'harem).

SCENA II.

Detti, **Abdar,** *guardie dell'harem*, **Odalische.**

Guerrieri.

Presto.

Abdar.

(*respingendoli, con la spada sguainata*).

Indietro

Tutti.

S'apra il varco!

Abdar.

O insensati, a che vi spinge
l'empio indomito furor?

Guerrieri ribelli

Paga l'ira fia soltanto
qui arrecando morte e lutto.
Del Profeta son franti i vessilli
noi chiediamo gli spenti fratelli.
Noi le madri lasciammo nel pianto,
tetti e campi la guerra abbruciò.
Noi la fede dei padri abiurammo,
per vane promesse d'un cielo bugiardo
che il Profeta sognare ci fe'.
Ed or piena vendetta vogliam!

Odalische (*di dentro*)

Qual fragor d'armi e di squilli?
Chi a noi reca onta e sventura?
Del profeta son vinte le schiere,
e il nemico qui irrompe funesto,
arrecando l'infamia ed il lutto.
Chi ci salva da l'empio furor?
Già son presso a le soglie! La porta
cede ai colpi, che irrompon furenti,
or l'ala di morte su noi piomberà.
Chi ci salva? Soccorso! Pietà!

Abdar.

Deh! nel nome d'Allah v'arrestate!

Guerrieri.

Il divieto ora infranger vogliamo...

Abdar, *e guardie dell' harem.*

Questo asil non è dato violar:
sacro è ai numi.

Guerrieri.

Le porte atterriamo.

Abdar *e guardie della fede.*

Niuno ardisca le soglie varcar.

Odalische.

(*di dentro*)

Maledetto sia l'empio mortale,
che su di noi distenderà la mano.

1. **Gruppo Guerrieri.**

Cedon le porte...

2. **Gruppo.**

Entriam

3. **Gruppo.**

Tempo n' è già

(sforzando le porta).

Mirzala.

(*uscendo atterrita*).

Per pietà v'arrestate...

Odalische.

Pietà

Guerrieri.

(*alle odalische trascinandole fuori*).

Dei vostri baci a noi tarda il gioir

Mirzala.

(*afferrata da un guerriero*)

Aita!

Odalische.

Ahimè non v'ha più scampo

Abdar (*atterrando un Guerriero che vuole rapire Mirzala*).

Va!

Odalische.

Quale scempio!

Abdar.

Qual viltà!

SCENA III.

Mocanna *nel bianco manto della fede appare sull'alto della scala. I guerrieri si volgono in atto d'imprecare, ma vinti dal suo gesto si prostano. Poi* **Zelika.**

Mocanna.

Chi di voi osa ribellarsi? Al suolo
volgete il fronte. Invan tradirmi tenta
l'infido Azim. Finchè v'avrò compagni
ne la difesa di Merù, sorride
ancora la vittoria. Orsù! mirate!

(*indicando Zelika*)

Zelika (*uscendo da l'harem con ghirlande di fiori. È pazza*).

Nunzie di pace
di gioia al cor...
va, fuggi, tace
frantò il mio cor.

Coro interno. Eco pietosa
squilla dal ciel,
sperdi le schiere
de l'Infedel!

Mocanna.
(*additando Zelika*)

Zelika! Invasa è da lo spirto arcano...
E là mirate, a l'orlo
del sacro pozzo di Nescèb, le fiamme
salir, presagio di vendetta!
(salgono vampate rosse dal pozzo).

Guerrieri.
(*atterriti, prostrandosi*)

O luce
divina, gloria al gran Profeta. Allah!

Mocanna.

Vittoria arride. E in questa tregua, un lieto
agape, ai baci delle Urì, v'appresto.
A voi, de' cherubini
fia versata l'ambrosia aurea del cielo.
(*tra se*). Ciechi, che in me fidate,
per voi, tra un' ora, è il nulla.
(*col calice*). Fra l' ansie di gloria,
cantiamo, danziamo,
la gioia sul volto,
la speme nel cor.
(*tra se*). Movete dai regni
de l' ombra e del giorno,
o spiriti, intorno
siccome a un altar.

Coro.

La voce possente
ridesta il vigore

di novo fervore
s' accende il pensier.

Mocanna

(*tra se*). Ma s' apra l' abisso
d'un' orrida notte...
con l' ala funesta
m' avvolga il destin!
Movete dai regni
de l' ombra e del giorno,
o spiriti, intorno
siccome a un altar.

(Come affascinati dal Profeta nella sala del Convito, lasciando ricadere la corlina).

SCENA IV.

Zelika (*intrecciando fiori*). O Azim, pensiero dolce e crudel,
quale mistero t'asconde a me...
Ah morir potessi almen,
morirti al piè...
Oh schiudetevi al sospir
ne la notte, aulenti fior,
date tregua al mio martir
deh! lenite il mio dolor!..
Nel pallido mister,
che avvolge gli astri d'ôr,
perchè sul mio sentier
non torni, Azim,
non torni a me? Ritorna!
mi versa del perdono
beata l'onda in sen! (*ode Mocanna*).
Oh! l'empie risa! Dove sei tu?!
Qual fiero dubbio nel cor tenzona?
la voce amata non odo più.

SCENA IV.

Mocanna, *sogguardando dalla cortina la sala del Convito, mezzo ebro, e con la tazza in mano.*

Ah! Ah! veder questa deforme fronte
alfin voleste? Eccovi paghi! Il regno
di morte tutti ora v'accolga. Oh! come
nel rio silenzio il mio velen serpeggia.

Volgendosi vede Zelika e le va incontro per abbracciarla

Sei tu, sposa, ancor qui? Vieni ed appressa
le labbra al bacio de l' addio. Tu tremi?

(porgendo la tazza).

(*riprende il brindisi*). Fra l'ansie di gloria
beviamo, danziamo...

(Squilli di tromba).

Coro.

(*di lontano*)

Vittoria! Vittoria!

Mocanna.

(*sale sulla scala*).

Ah! i rimbombanti colpi scotono i baluardi...
una torre vacilla! Ecco... già crolla,
e un' ampia breccia s' apre intorno a me.
Quale spento cratere è la città.
Ma qual fragore? Azim! Ecco, s' avanza
fra densa nube... Già di morte è l' ora!
Ma di lui facil preda io non sarò.
No! prostrarsi, anche morto, a me dovranno
i miei fedeli, e dir dovranno almeno,
che al ciel volai. (*a Zelika*) Nè tu mi puoi tradir!
Le catapulte incalzano veloci...
Ahimè!.. la morte già

furente a me sen vien,
con l' ala sua fatal ;
disciolto il fren,
per l'aere orrenda va.
Suonata è l' ora alfin!.. Ecco la voce
del Califfo. (*altri squilli*)

Voci di dentro.

Vittoria!

Mocanna.

(*salendo sull'orlo del sacro pozzo*).
Orsù moriamo! (*getta il velo*)
Scendi, o misero corpo, entro le fiamme
e immortale il mio spirito aleggi qui.

(si getta nel pozzo, dal quale escono fiamme).

SCENA ULTIMA

Zelika *si accosta al pozzo come attratta, e quasi con uno sforzo, per ripigliare la ragione.*

Ardere l'aria, come foco, io sento
soffocati ho gli spiriti. Or, chi mi dona
aita. (*Vede il velo del Profeta e si trascina a raccoglierlo*) Ah! il velo del Profeta. Salva
può farmi in questo istante. (*si covre col velo*)

Guerrieri del Califfo.

All' armi... All' armi...

(atterrita, tenta fuggire)

Azim *apparisce sull' alto della scala con la spada e la face. Lo seguono i guerrieri del Califfo, che irrompono nell' harem.* **Zelika, Azim,** *scambiandola per il Profeta, la trafigge con la spada.*

Ah! finalmente vendicarmi io posso!
Muori, o Profeta!.. (*Zelika cade*)

Mirzala *e* **Abdar.**

(*uscendo dall'harem*).

Ah!

Azim.

(*scovrendo il volto di Zelika*).

Che mai feci! Orrore! (*l'abbraccia morente*)
E vivo ancor? Nè il fulmin piomba?

Zelika (*che ha riacquistata la ragione, lo guarda estasiato, riconoscendolo*)

O amore!..

Perchè, nel dirmi addio,
il tuo respir s' arresta;
posami in sen la testa,
dimmi che m' ami ancor!
Un sogno è tutto il mondo
in esso io mi confondo...
Salva mi fai, perdona
colei, che muor per te!

Azim.

Ah! no, non lasciarmi! mia Zelika amata!..
O almeno ch'io mora, ch'io mora al tuo piè!

Zelika.

Azim... morir mi sento
un bacio... addio... già muoio...

(Cade fra le braccia di Azim).

Azim

O strazio mortale!—Si spezza il mio core!
Zelika... o ciel, già spenta!

(cade sul corpo di Zeliha)

Coro di Odalische e di Sacerdotesse.

Eco pietosa
squilla pel ciel,
l' alma riposa
nel sacro vel.

Cala la tela

FINE